

Arturo e la tartaruga

L'intenzione di questa breve nota non è di ricalcare la filosofia eleatica di Zenone circa la possibilità del cane Arturo (in luogo dell'eroe greco Achille) di avere miglior fortuna nel raggiungere la tartaruga in movimento! L'intenzione è invece quella di descrivere alcuni aspetti del comportamento di Arturo nei confronti di una tartaruga e di certi altri fenomeni o avvenimenti.

Arturo è un grosso cane nero, ascrivibile al ceppo dei pastori tedeschi. Attualmente ha 4 anni.

Le relazioni di Arturo con la tartaruga hanno come base il fatto che il territorio (giardino) di Arturo confina con un'area (altro giardino) in cui vive la tartaruga, molto amata da un ragazzino che ne è il proprietario. La tartaruga si avvicina di tempo in tempo (soprattutto nei periodi iniziali di attività dopo il letargo) alla rete metallica di confine fra i due giardini e allora Arturo scava furiosamente un pertugio al di sotto della rete, raggiunge ed afferra col muso la tartaruga (che se ne sta immobile e completamente retratta nel carapace), la trasporta in un angolo del suo giardino e la seppellisce!

Di solito l'avvenimento viene denunciato dal pianto del ragazzino che non ha assistito al misfatto, ma che non trova più la tartaruga per giocarci. E' necessario allora che qualcuno dei padroni di Arturo vada intorno, trovi un monticello di terra smossa e scavando riporti la tartaruga alla luce (avendo per prima cosa, naturalmente, segregato Arturo in casa!).

Il fatto in sè non sarebbe molto interessante se non venisse reiterato. Ciò pone due problemi; primo che la tartaruga stenta a memorizzare e non realizza che invece di retrarsi entro il carapace avrebbe più probabilità di salvarsi dal sequestro se si allontanasse dal luogo di confine (visto che lo scavo frenetico di Arturo richiede sempre un certo tempo), secondo che Arturo considera la Tartaruga alla stregua di un osso.

Un altro tipico comportamento di Arturo consiste nell'accompagnare i visitatori appe-

na entrati (garzoni di bottega, esattori municipali, amici dei suoi padroni) per tutto il giardino dal cancello alla porta di casa spingendoli col muso a tergo! Il meccanismo è del tutto simile a quello di un cane che spinga le pecore del gregge: i visitatori con le mani ingombre di pacchi ne sono molto imbarazzati.

Forse ancora in accordo con le sue origini di guardiano del gregge, Arturo ha una paura folle del temporale. Ciò lo spinge a guaire pietosamente per entrare in casa e rifugiarsi al coperto al primo accenno di temporale, e se accade che si trovi già fra quattro mura, ad infilare il muso al di sotto di grossi cuscini mobili di un divano rustico, forse nell'intento di non vedere i lampi! È probabile che la paura del temporale ce l'abbiano quasi tutti i cani, però se si compara il comportamento di un piccolo volpino inglese che ha preceduto Arturo nello stesso territorio e che è vissuto per ben 18 anni, si osserva che quest'ultimo era pochissimo turbato (flemma inglese!) dai temporali tanto che il costringerlo ad entrare in casa per non inzupparsi di pioggia in occasione di tali perturbamenti atmosferici era veramente una impresa!

Arturo ama le femmine di cocker, ma detesta i maschi della stessa razza (forse per oscure questioni di gelosia!). Ciò significa che se un cocker maschio gli capita a tiro Arturo lo azzanna alla schiena e lo scuote furiosamente come uno straccio da polvere incurante degli urli e del cocker e della padrona.

Arturo ha in odio anche i postini (fatto comune a molti cani) però il suo odio è così selvaggio che se si trova in strada (perché, assetato di libertà, è scappato dal giardino) ritorna indietro al galoppo alla vista del postino per afferrargli e strappargli i pantaloni (talvolta purtroppo gli morde anche i polpacci!).

Arturo non tollera di essere afferrato per il collare. Se qualcuno lo fa (compresi i suoi padroni), immediatamente azzanna l'avam-

(segue da pag. 22)

braccio con l'identico comportamento che hanno i cani lupo addestrati.

Arturo diventa stravagante in presenza della Francesca. La Francesca è una bimba di quasi tre anni, molto estroversa e per la quale «l'importante è partecipare» (partecipa a qualsiasi cosa: lavoro, discorso, ballo, canto e non è intimidita da nulla!). In presenza della Francesca Arturo ingoia: tappi, carta, fiori, spago, lana, stagnola, cartone, stoffa, guanti, matite, elastici, sacchetti di plastica,

pezzi di polistirolo, pantofole. Inghiotte veramente, perdendo ogni spirito di conservazione! Le cose più grosse ovviamente, dopo averle fatte a pezzi.

Sia chiaro: non ho voluto scrivere una noticina etologica perché, come dice giustamente Giuseppe Minelli, caro collega ed amico, l'etologia non la si fa descrivendo il comportamento del proprio cane! Ho soltanto voluto raccontarvi che cosa fa, personalisticamente, Arturo!

Uno dei padroni di Arturo.